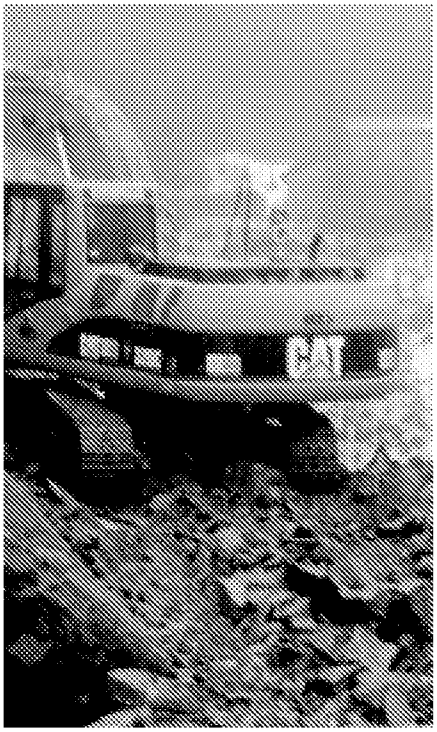
ALLARME SMOTTAMENTI **A MODENA UN CONVEGNO**

«Frane, serve la prevenzione per evitare disastri annunciati»

Corsini: «In Appennino tante situazioni a rischio. Vanno monitorate»

di FEDERICO MALAVASI

IL PROBLEMA del dissesto geologico nel nostro Paese, come testimoniano anche le recenti cronache, è attualissimo. Soltanto in Emilia Romagna sono più di 30mila le frane rilevate e la provincia di Modena in particolare è considerata tra le più franose d'Italia. E anche di questo si occuperà il convegno che si terrà dal 14 al 16 aprile al dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena. «Il territorio è molto vulnerabile — spiega Alessandro Corsini, coordinatore dell'unità di ricerca di geologia dell'Università degli studi di Modena — ma abbiamo il vantaggio di una sempre maggiore attenzione nei confronti di questi fenomeni». Il problema del dissesto idrogeologico c'è e si fa sentire, in particolare nel nostro Appennino. «Le nostre montagne sono costituite da rocce predisponenti al manifestarsi di fenomeni di natura franosa, anche di grandi dimensioni — dice Corsini — e molti dei comuni montani, come Sant'Anna Pelago, Fellicarolo, in parte Sestola e molti altri, sono costruiti su frane definite 'quiescenti', cioè immobili da molto tempo». E sono proprio queste frane a fare paura, dal momento che potrebbero in qualunque momento riattivarsi. «Sebbene sia difficile capire se e quando una frana riprenderà il suo cammino — rassicura Corsini — si può fare molto in materia di prevenzione e controllo dell'attività franosa. L'elemento positivo del nostro Appennino è costituito dalla presenza di frane molto lente, quindi si può agire più facilmente per quanto riguarda la prevenzione o l'evacuazione in caso di emergenza».

SUMMIT
Dal 14 al 16 aprile presso l'università, arriveranno i maggiori esperti

PER QUANTO riguarda i fattori di rischio, Alessandro Corsini sfata il mito che vede la crescente urbanizzazione come causa delle frane. «Non è la costruzione di nuove case che indebolisce il territorio e fa aumentare le frane. Le frane sono sempre le stesse, sono i danni alle infrastrutture che aumentano con l'aumentare delle costruzioni». La parola d'ordine è quindi prevenzione. Ed è proprio questo il fulcro della due giorni organizzata dal dipartimento di Scienze della Terra. L'obiettivo del progetto della Ue 'Monitor II', che porterà a Modena diversi esperti, provenienti da diversi paesi europei, è quello di realizzare una mappatura e un monitoraggio dei fenomeni franosi dell'area del sud-est europeo, al fine di migliorare i processi di analisi e di comunicazione del rischio naturale. Il progetto, avviato nel 2009, ha lo scopo di migliorare l'integrazione delle informazioni, nelle procedure di gestione del rischio.